

Comincia oggi pomeriggio alle 17 al cinema Astoria l'appuntamento dei comunisti romani

Conferenza cittadina del Pci

Oggi a confronto i sindaci dei grandi Comuni

Dibattito con Nilde Iotti, Pajetta, Cossutta, Morelli, Petroselli e i primi cittadini di Bologna, Firenze, Napoli, Torino - Domani tavola rotonda con gli intellettuali - Venerdì concluderà il compagno Gian Carlo Pajetta - Anche film durante gli incontri - I questionari

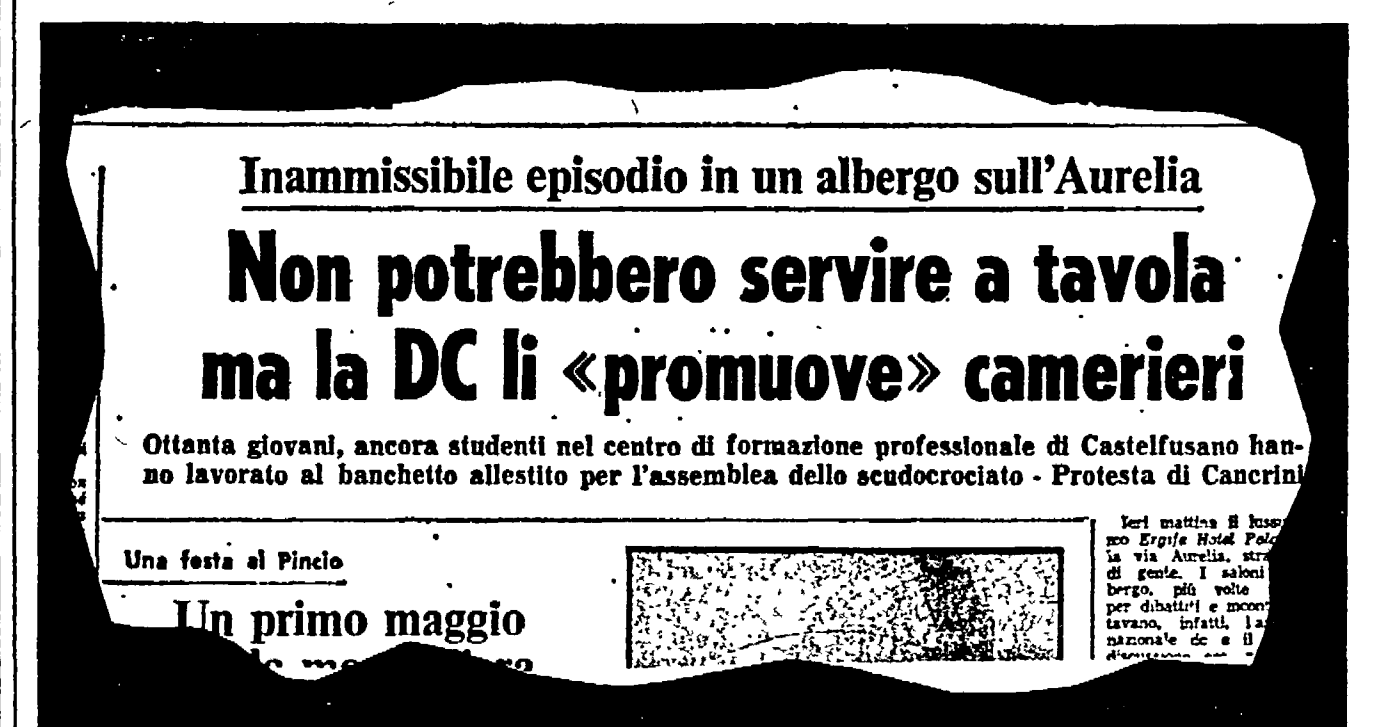
Oggi comincia la conferenza cittadina del Pci. La «tre giorni» dei comunisti romani si apre alle 17 al cinema Astoria, in piazza Oderico da Pordeone, alla Garbatella (accanto alla nuova sede della Regione, l'ex-Inam) con un grande dibattito sul governo della città a cui parteciperanno i sindaci comunisti delle grandi città d'Italia. Condotta da Giuseppe Fiori, direttore di «Paese Sera», all'incontro saranno presenti Nilde Iotti, presidente della Camera dei Deputati, Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Armando Cossutta, e poi i sindaci di Roma, Luigi Petroselli, di Firenze, Elio Gabbuggiani, di Torino, Diego Novelli, di Bologna, Renato Zangheri, di Napoli, Maurizio Valenzi, il segretario della Federazione comunista romana Sandro Morelli, il sociologo Franco Ferrarotti. Il dibattito sarà l'occasione per continuare il discorso, già cominciato, sulla crisi delle grandi aree

urbane, sui problemi urbanistici, sociali, economici, che pongono, oggi ancora di più, le grandi città. Un confronto tra realtà diverse, che però hanno un tratto comune: la risposta alla crisi con l'arma del rinnovamento, del governo democratico. Sempre oggi, dopo il dibattito, verrà proiettato il film «Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini, presentato dall'attrice Laura Betti. La conferenza riprenderà domani mattina alle 9,30 con un dibattito generale. Nel pomeriggio, alle 17, si svolgerà la seconda tavola rotonda, condotta da Ugo Gregoretti e Nanni Loy, sul tema: gli intellettuali e il governo di Roma. Parteciperanno Giulio Carlo Argan, Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci, l'urbanista Italo Insolera, il senatore Raniero La Valle, il critico cinematografico Beniamino Placido, lo scrittore Edoardo Sanguineti, il sindaco Luigi Petroselli e Gian Carlo Pajetta.

Dopo il dibattito la proiezione del film «Roma» di Federico Fellini. La terza giornata della conferenza al cinema Astoria si svolgerà venerdì. Per tutta la mattinata e durante il pomeriggio ci sarà ancora dibattito generale. Alle 19 il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione nazionale del Pci, concluderà la «tre giorni». Alle 21 è prevista la proiezione del film «Due pezzi di pane» di Sergio Citti. Lo presenterà l'autore. Tre giornate, dunque, dense di incontri, dibattiti, tavole rotonde, proiezioni di film, aperte a tutti, iscritti e no. La conferenza sarà un grande momento di verifica collettiva sul lavoro svolto in queste settimane dentro il partito e tra la gente, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle borgate, sui temi della campagna elettorale del Pci per il Comune e per le circoscrizioni

Attentato contro la casa di un compagno a Ostia

Dopo le minacce le fiamme alla porta - Oggi una manifestazione di protesta - Telegamma della Regione



Inammissibile episodio in un albergo sull'Aurelia

Non potrebbero servire a tavola ma la Dc li «promuove» camerieri

Ottanta giovani, ancora studenti nel centro di formazione professionale di Castellusano hanno lavorato al banchetto allestito per l'assemblea dello scudocrociato - Protesta di Cancellieri

Una festa al Pincio

Un primo maggio

Prima le continue minacce, le telefonate, le provocazioni, poi l'attentato vero e proprio: fiamme alla porta di casa, un incendio che poteva avere conseguenze tragiche. La vittima è uno dei dipendenti della scuola alberghiera di Castellusano, il centro regionale di formazione professionale dello scudocrociato: dove direttore e istruttori sono stati sorpresi a mandare gli studenti a lavorare invece che a studiare. E il compagno Giorgio Iorio, custode dell'edificio, delegato della CGIL, è stato proprio uno dei lavoratori che hanno denunciato lo scandalo e che hanno permesso alla Regione di intervenire per impedire altre speculazioni sulla pelle dei giovani. L'attentato è stato compiuto sabato sera. Erano le 22,30 e Giorgio Iorio era già a letto. Il suo lavoro lo costringe a orari notturni, e il sabato è l'unico giorno in cui può riposare. A quell'ora era addormentato profondamente. Con lui, nella casa di Ostia, c'era solo il figlioletto, di nove anni. E anche lui era già a letto a dormire. E forse non si sarebbero svegliati se le fiamme non avessero mandato in frantumi un vetro di una porta dell'ingresso. E' stato quel rumore — come una piccola esplosione — a mettere sull'allarme Giorgio Iorio che si è precipitato in ingresso e ha visto le fiamme. La porta bruciava, ma la benzina era già arrivata ai tappeti del salotto. Qualche minuto in più e forse le conseguenze dell'attentato sarebbero state tragiche. Per questa mattina, al centro di Castellusano, la CGIL ha organizzato una manifestazione di protesta, alla quale interverrà l'amministrazione regionale e i rappresentanti dei partiti democratici della circoscrizione. La giunta regionale ha inviato al compagno Iorio un telegamma in cui gli esprime la sua solidarietà, e si impegna a continuare la bat-

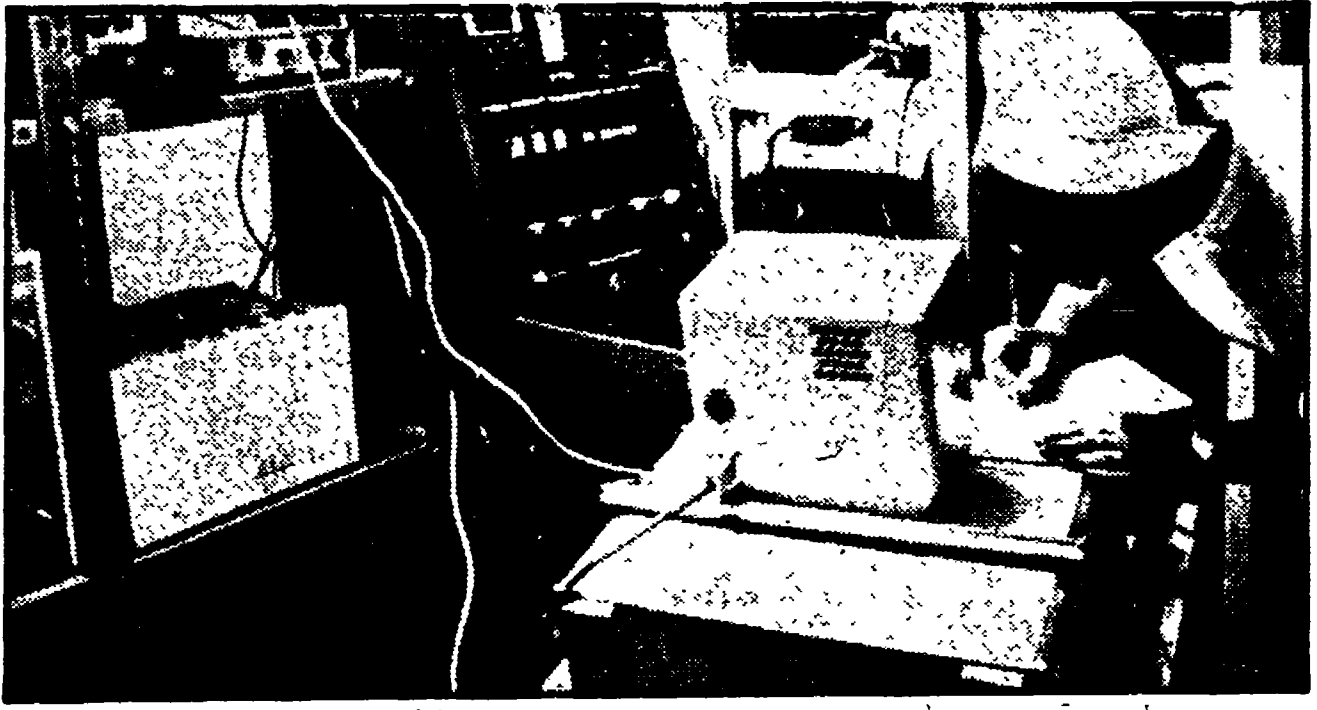
taglia contro il terrorismo e la criminalità politica. «E' dall'inizio di aprile che hanno cominciato a minacciarmi — racconta il compagno Iorio —. Mi telefonano a casa, mi chiamano spia rossa, oppure lasciano alzata la cornetta e mi isolano la linea. Insomma, c'è qualcuno che cerca di farmi paura». E' proprio all'inizio di aprile che viene denunciato lo scandalo del centro di formazione professionale, una volta conosciuto come Enalco-Hotel. Ben 140 ragazzi del centro furono trovati nel lussuoso Ergife Hotel di via Aurelia, a servire il pranzo a tremila convitati democristiani che partecipavano alla assemblea nazionale del loro partito. E la legge proibisce a chiare lettere che gli studenti vengano impiegati in servizi di ristorante, e in qualsiasi altro servizio: vuole impedire, infatti, lo sfruttamento e lavoro nero. Per questo la Regione ha sospeso il direttore e quattro istruttori del centro — proprio l'altro giorno è stato chiesto al Procuratore di sostituirli — ed ha inviato un esposto documentatissimo alla magistratura perché avvii un'inchiesta giudiziaria sul caso. Questa è la prima inchiesta che è stata eseguita al Crp di Ostia, da quando la struttura, dopo lo scioglimento dell'Enalco, è passata alla Regione. I dirigenti, infatti, una volta aggregati alla Cisl e poi passati alla Cisl, hanno sempre boicottato, con scioperi e minacce, l'amministrazione e sono riusciti ad eludere, finora, ogni controllo. E hanno fatto orecchie da mercante a tutte le richieste della Regione per concordare insieme un piano degli stages. Che sono cosa ben diversa, evidentemente, dal lavoro nero. NELLA FOTO: come lo scandalo fu denunciato dai giornali

La tragica odisea di Luigi Mosca deceduto dopo innumerevoli peregrinazioni da un ospedale all'altro

«Una morte assurda: qualcuno deve pagare»

Presenza di posizione del sindaco Petroselli - La mancanza di un servizio d'urgenza per i dializzati - Inchieste della Regione e del Comune per accertare eventuali responsabilità - Al S. Spirito: «Il paziente era affetto da disturbi cardiaci»

La tragica odisea di Luigi Mosca, il pensionato di 71 anni morto la domenica di Pasqua nella sala rianimazione dell'ospedale S. Spirito, ha suscitato una vasta eco nell'opinione pubblica e sui giornali. Si è trattato di una drammatica catena di fatalità o ci sono responsabilità precise da parte di medici, direttori sanitari e della organizzazione sanitaria in genere? Come è possibile che un malato sia costretto a «peregrinazioni» da un ospedale all'altro, alla ricerca prima di un letto in sala rianimazione e di un rene artificiale poi, infine, al S. Spirito si afferma che Luigi Mosca non sarebbe morto per mancata dialisi ma per le gravi condizioni generali derivanti da un «vizio mitralico con prolasso della valvola mitralica accompagnato da uno stato congestivo polmonare». Al S. Camillo affermano che la terapia d'urgenza esiste e che era perfettamente funzionante anche la domenica di Pasqua tanto che una paziente di cui si affrettava anche a comunicare il nome, Amelia Sacoccia, si è sottoposta a dialisi. E allora? Come si spiega la morte alle 20,20 della domenica di un paziente cui già da molte ore era stato diagnosticato un blocco renale? O la diagnosi era affrettata, oppure è impossibile a Roma (come ha dichiarato Andrea Mosca, figlio dello sventurato pensionato e come confermano gli emodializzati dell'ANED) trovare un



Le attrezzature per l'emodialisi

rene artificiale senza un'«programmazione» precedente. «Una morte assurda — dice il sindaco di Roma Luigi Petroselli — che nessuna argomentazione potrà mai giustificare e che non dovrà restare impunita». Ma ricostruiamo tutta la storia alla luce delle ultime informazioni. L'ufficiale in pensione Luigi Mosca si ricovera «per accertamenti» due mesi fa a Villa Fiorita, una clinica convenzionata dove opera il suo medico di fiducia. Le analisi sono lunghe e scrupolose proprio perché l'uomo è affetto da disturbi cardiaci e respiratori. Infine si decide di operarlo alla prostata il 13 aprile scorso. Ma il decorso post-operatorio non procede come dovrebbe: insorge la febbre e ulteriori complicazioni polmonari. Sabato 18 aprile i sanitari della clinica si accorgono che è necessario ricoverare il paziente in una sala di rianimazione. Comincia una prima affannosa ricerca. Al S. Filippo Neri (l'ospedale più vicino) fanno sapere che non ci sono posti disponibili, ma il direttore sanitario in persona, il professor Fabrizio, si preoccupa di trovare un'alternativa. Intanto, però, l'amalanza con Luigi Mosca si è già diretta al S. Filippo dove sosta non più di 15 minuti prima di essere dirottata sul S. Spirito. Le cose precipitano rapidamente: l'uomo sta sempre peggio, la disponibilità immediata del rene si trova anche presso una clinica privata,

Diciannove Cdf chiedono lo sciopero generale

I consigli della fabbrica della zona Tuscolana (tra i quali quelli della Fatme, lo stabilimento industriale più grande della città, la Ridoletti, la Metalco, la Lollì etc.) assieme ai delegati di molte altre aziende della città, tra cui la Omi, chiedono lo sciopero generale. Le strutture sindacali, che si sono riunite in assemblea l'altro giorno, hanno approvato un lungo e dettagliato ordine del giorno. Nel documento dopo «aver espresso la volontà di ricomporre l'unità nel sindacato come condizione necessaria per fronteggiare l'attuale crisi», i lavoratori esprimono un giudizio decisamente negativo sui provvedimenti economici decisi dal governo. Il documento si conclude così: «Perdurando una situazione inflazionistica e repressiva, è necessario avere momenti incisivi di mobilitazione e di lotta come il ricorso allo sciopero generale». Anna Morelli

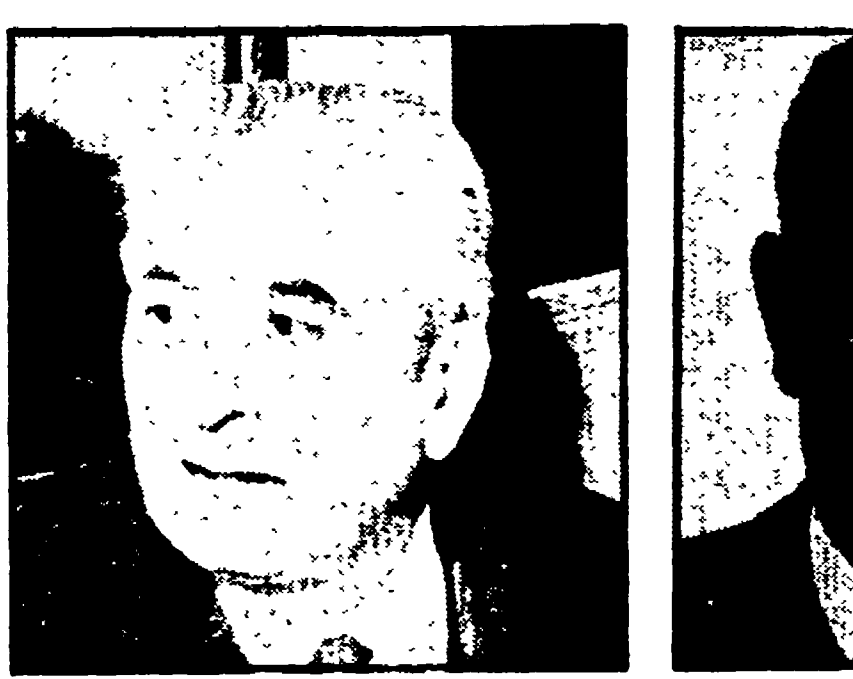
Camillo (dove c'è un rene artificiale), interpellato per telefono dalla dottoressa Ravaglia del S. Spirito, dopo una breve consultazione con il dottor Carnabugli, addetto all'emodialisi, fissa un appuntamento per il successivo lunedì mattina. Nel frattempo Luigi Mosca è sottoposto a terapia intensiva per 33 ore, durante le quali i sanitari «costatano l'insorgenza di un blocco renale, con arresto quasi completo della diuresi (quantità di urina emessa)». Siamo ormai a domenica pomeriggio. Le cose precipitano rapidamente: l'uomo sta sempre peggio, la disponibilità immediata del rene si trova anche presso una clinica privata,

Con due telefonate ai familiari si sono fatti vivi i rapitori di Giovanni Palombini

«Papà sta bene: adesso preparate i soldi»

Il primo contatto c'è stato il giorno dopo il sequestro, il secondo l'altra notte - Oggi verrà interrogato dal magistrato industriale Ercole Bianchi - Durante i quindici mesi di prigionia è stato perfino «venduto» a un'altra banda

«Pronto, casa Palombini? volevo sapere se c'erano novità...». L'approccio con la famiglia del «re del caffè», rapito venerdì scorso mentre stava rientrando nella sua abitazione con la moglie, arriva al termine di lunghe e pazienti tentativi su una linea telefonica che ieri, per tutta la giornata, è stata quasi sempre occupata. Quando finalmente si libera, dall'altro capo del filo risuona la voce ferma ma tranquilla dell'avvocato Bruzio Pirrongelli, il genero dell'anziano imprenditore. «Novità, vuole sapere se ci sono novità? Veramente i rapitori non si sono fatti più sentire...». «Ma perché c'è stato già un contatto?». «Sì certo, è più di uno». «E quando?». «Beh, il primo, se non ricordo male, subito dopo il sequestro, il giorno della vigilia di Pasqua, quindi quattro giorni fa; l'altro proprio questa notte». «Che cosa hanno detto?». «Guardi, solo poche parole, ma le assicuro che per noi sono state come una boccata di ossigeno; da quella sera siamo rimasti tutti accaniti al telefono, ma pensavamo che fosse inutile, che magari i rapitori si sarebbero messi in contatto con qualche conoscente, non immagi-



Giovanni Palombini e Ercole Bianchi

navamo che lo facessero direttamente con noi e invece...». «Chi ha risposto?». «La prima chiamata l'ho presa io, ma questa volta è stata la prima, e in quell'occasione hanno parlato solo di soldi: «preparateli» hanno detto prima di riattaccare. Poi è stata la volta di mio cognato, Gaetano. Devono aver scelto il suo numero, cercando tra i vari Palombini che compaiono sull'elenco telefonico; solo una frase: «Papà sta bene» e poi basta. Ma non mi chieda che tipo di voci erano, maschili o femminili, questo non glielo posso dire...». E' evidente che sono dei professionisti: prima hanno chiesto i soldi poi si sono fatti sentire per dire che mio suocero non soffre: chi sa che tutta questa messa in scena non serva da pretesto per le trattative vere e proprie: io infatti mi aspetto un altro segnale, magari chiamano oggi stesso. Perché? Ma perché c'è stata Pasqua di mezzo, no? Le banche in tutto questo tempo sono rimaste chiuse...». Tanta disponibilità a raccontare, si scontra però con il silenzio e il riserbo più assoluto degli inquirenti che si occupano della vicenda. Però non si è potuto neppure sapere se le macchie di

sangue trovate sul sedile posteriore dell'Alfasud sono di Giovanni Palombini o di uno dei banditi; il commerciante girava armato e nel tentativo di difendersi potrebbe aver sparato, o restare a sua volta ferito dagli aggressori. Una voce che si è sparsa ieri e che non ha trovato alcuna conferma per ora da parte di sconcerto al ripristino della linea dura: insomma, la procura della Repubblica dovrebbe rispondere presto alla vecchia maniera, firmando un'ordinanza che blocchi immediatamente tutti i

beni dell'imprenditore e dei suoi familiari. Un provvedimento che quando è stato applicato ha sollevato una miriade di polemiche. «Se ne parla ogni volta che ci troviamo di fronte a un sequestro — dice un ufficiale del gruppo operativo dei carabinieri — e non è detto che venga applicato proprio in questo caso; una simile decisione potrebbe mettere a repentaglio la vita dell'ostaggio. C'è da dire anche che la linea «dura» può servire da deterrente, a ridurre il rischio di nuovi

rapimenti e a far capire ai banditi che non gli daremo un attimo di tregua. Intanto oggi dovrebbe essere interrogato dal magistrato Ercole Bianchi, vittima di un sequestro record (quindici mesi di prigionia), rilasciato sabato notte nella campagna di S. Giovanni Mileto, un piccolo centro al confine tra la provincia di Catanzaro e di Reggio. Dal suo racconto gli investigatori si aspettano molto: sembra infatti che l'industriale sia stato venduto dai suoi rapitori (alcuni di questi sono

Iacp-Sunia: una gestione più democratica dell'istituto

Un concorso aperto: che fare del S.M. della Pietà?

Come usare il parco, le strutture del Santa Maria della Pietà? La risposta sarà cercata assieme alla gente. Domani, infatti, in una conferenza stampa alla quale parteciperà anche il sindaco Petroselli, sarà annunciato un concorso, aperto a tutti sul tema: «Che cosa fare del Santa Maria della Pietà?». Sia singoli cittadini, che scuole, comitati di quartiere e via dicendo entro il novembre di quest'anno potranno presentare progetti per l'utilizzazione del grande parco e delle strutture del vecchio ospedale psichiatrico. Anche questo concorso fa parte del programma politenico elaborato sulle indicazioni del professor Franco Basaglia, prima della sua inattesa scomparsa.

In visita a Roma il sindaco di Londra

Valenzi e Novelli a Radio blu

Stasera alle ore 20 i compagni Diego Novelli, sindaco di Torino e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, risponderanno alle domande degli ascoltatori sul 94.800 Mhz di Radio Blu. I numeri di telefono sono 460301 e 4603316.

E' nato Matteo

Il compagno Renato Matteucci, della sezione ANPI-Italia, con l'arrivo di Matteo è diventato un felicissimo nonno. Tanti auguri.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocato per ogni paese il C. Regionale alle 10 le riunioni della Sezione Agricola. O.d.g.: «Esame manifestazione contadina del 27 e l'Assemblea» — è detto in un comunicato dell'Iacp — è che si possa definire subito un nuovo rapporto tra istituto e utenti».

COMITATI DI ZONA — COLLEFERRO alle 20 e Paternina alle 20 (Ostiviano); TIVOLI alle 18 e Tivoli (Ostiviano); S. GIACOMO alle 12 (Ostiviano); M. T. (Ostiviano).

COMITATO REGIONALE

Questa mattina i lavoratori comunisti degli ospedali al riassetto in assemblea con il provvedimento di licenziamento che impone nuovi ricetti sui medicinali e fanno sul ricovero e rappresentano un duro colpo alle riforme sanitarie: SAN CAMILLO, SPALANZANI e PORNANINI alle 10,30 nell'Aula Magna del S. Camillo con il compagno Sandro Iorio, segretario della federazione e membro del C.C.; S. GIOVANNI alle 13 nell'Aula (Ostiviano); S. GIACOMO alle 12 (Ostiviano); M. T. (Ostiviano).

COMITATO REGIONALE

Questa mattina i lavoratori comunisti degli ospedali al riassetto in assemblea con il provvedimento di licenziamento che impone nuovi ricetti sui medicinali e fanno sul ricovero e rappresentano un duro colpo alle riforme sanitarie: SAN CAMILLO, SPALANZANI e PORNANINI alle 10,30 nell'Aula Magna del S. Camillo con il compagno Sandro Iorio, segretario della federazione e membro del C.C.; S. GIOVANNI alle 13 nell'Aula (Ostiviano); S. GIACOMO alle 12 (Ostiviano); M. T. (Ostiviano).